

serietà dell'esperimento, se ne vanno ugualmente delegando lo avv. Di Giovanni a restare in loro vece.

Il gruppo si sposta quindi in piazza Beccaria. E qui avviene la scena già descritta. Una volta scelta come punto di partenza la fontanella, il poliziotto che tiene la ruota contametri parte verso Piazza Fontana, seguito da tutti: la distanza tra il punto dove era fermo il tassì e l'ingresso della banca è di 135 metri, a farla a piedi. E il commento generale naturalmente è che solo un fatto per 135 metri poteva prendere il tassì.

Altro esperimento. Da piazza Beccaria all'angolo di via Santa Tecla, insomma al punto dove si sarebbe fermato il tassì di Rolandi: totale, 259 metri. Quindi, ennesima misurazione, da via Santa Tecla alla Banca: 117 metri. Vale a dire che il passeggero misterioso avrebbe risparmiato, prendendo il tassì, appena 18 metri impiegando in compenso parecchio tempo in più (Rolandi ha detto di aver impiegato 45 minuti per percorrere i 259 metri, a causa del traffico intenso). Il comportamento del passeggero, insomma, diventa più che mai incomprensibile.

Si arriva al « clou » della giornata. Viene scelto un agente e gli consegnano una borsa, pesante oltre 7 chili: più o meno la consistenza dell'ordigno della strage. « Vai a passo veloce », dicono. E il poliziotto parte di carica: impiega 1 minuto e 11 secondi (da S. Tecla alla banca) con la borsa e 1 minuto e 5 se-

condi senza. « Vai a passo normale ». E l'agente riparte: stavolta il tempo è di 1 minuto e 29 secondi con la borsa e 1 e 18 senza.

A che serve tutto questo? Qualcuno degli inquirenti se ne esce con una dichiarazione sconcertante: « I tempi dimostrano che Rolandi ha fornito una versione verosimile... Infatti aveva detto che il cliente si era allontanato per qualche minuto... ».

E davvero non si capisce come non potrebbe essere « verosimile »: ovviamente Rolandi non ha cronometrato il tempo durante il quale il passeggero si è allontanato (e quindi ha parlato di « qualche » minuto) e altrettanto ovviamente, ad occhio, è chiaro che per percorrere circa 250 metri (117 alla andata e altrettanti al ritorno), ci vogliono dai 2 ai 3 minuti, secondo il passo.

A questo punto, comunque, sono rimasti ben pochi a seguire i movimenti del gruppo di inquirenti e difensori. Quasi tutti se ne sono andati, chi per intima protesta e chi perché proprio non riesce a vedere l'utilità e il fine di queste misurazioni. Ormai, comunque, siamo agli sgoccioli: il tempo di sapere, tra qualche caffè e l'aperitivo, che da Santa Tecla a via Albricci (dove il passeggero scese definitivamente dal tassì) il percorso è di 356 metri, e il gruppo si scioglie. Ora anche questa cosiddetta « ricostruzione » entra in archivio.

Marcello Del Bosco